

Sono da notarsi la Parrocchia, dedicata a S. Stefano, che nel coro ha un quadro con relativa icona, opera d'arte, rappresentante SS. Pietro e Paolo, ed un S. Stefano colla Madonna Carmela, di buona scuola; la casa del Geom. E. Tarditi, con una antica finestra ovale con cornice di terracotta a vari gradi, e una casetta con piccole finestre a sesto acuto, di costruzione medioevale, in parte guasta dal tempo e da rattoppi.

Il suolo è fecondo ed ottimi ne sono in genere i prodotti; specialmente squisite le uve: *dolcetto*, *nebiolo*, *freisa*, *neirano*, — i nebioli possono gareggiare con quelli del vicino Barolo. — Inoltre produce in abbondanza profumati e squisiti *tartufi* bianchi, specialmente nelle zone in cui vegetano singolarmente annosi pini e cupe quercie in fitte boscaglie pittoresche.

A breve distanza dal concentrico, nell'ombra silenziosa di una valletta boschiva che fa capo al cosiddetto « Lago » fra le roccie di Perno e di Castiglion Falletto, zampilla una freschissima fonte — il *Fontanino* — alla cui acqua leggera, pura e benefica accorrono pure gli abitanti dei dintorni.

RODDINO.

È posto a cavaliere di un poggio sterile nel lato di levante, il quale peraltro negli altri lati è abbastanza bene coltivato.

Dopo la morte di Giovanni il Grande marchese di Saluzzo, questo luogo passò a Manfredo, suo quartogenito, i cui successori ne alienarono una parte; ma il duca Carlo Emanuele di Savoia, dopo l'acquisto del marchesato di Saluzzo, diede Roddino in feudo a Michele Antonio Saluzzo signore della Manta, il quale lo lasciò al suo primogenito Francesco Renato, i cui figliuoli Michele Antonio e Valeriano se lo divisero in due parti. La casa Saluzzo della Manta vi possedeva un castello, di cui non esistono più vestigie.